

Perché serve pietà per Monia che ha ucciso i suoi due figli

FERDINANDO CAMON

Ha soffocato i suoi due figli piccolissimi, quando avevano uno 4 mesi e l'altro due. È una di quelle notizie spaventose che provocano in chi le riceve una sola reazione: «Buttate via la chiave». «Buttate via la chiave» è una reazione civile, perché significa in ogni caso «imprigionatela», e non «uccidetela».

E probabilmente così finirà: questa giovane madre avrà una condanna interminabile, ma non è sulla condanna che vorrei ragionare, ma sull'odio che muove in noi quella richiesta di condanna. Suscita rabbia, questa madre due volte assassina dei suoi figli. Suscita il furore in chi la giudica. È una donna che fa orrore. Madri che uccidono i propri figli con le mani càpitano ogni tanto nella cronaca, e sono notizie insopportabili. L'istinto di chi legge, e dunque si sente nella posizione di giudicare e condannare, è quello di essere spietati, pietà l'è morta. La madre figlicida non può attrarre pietà. Ma proprio il fatto che uccida con le sue mani un bambino che lei stessa ha generato dovrebbe far pensare che la vita stessa la punirà, giorno dopo giorno, fino alla fine. Non può più vivere. È morta. Si è uccisa. Di fronte a una madre come questa i sentimenti di furia e di punizione sono giusti e inevitabili, ma non c'è mai, dico mai, e dovrebb'esserci sempre, dico sempre, il sentimento della pietà. Ha ucciso il suo bambino, che pena, povera donna! Puniamola, ma con infinita tristezza. Non è una madre, non ha saputo esserlo. È una madre che è il contrario della madre. La vera madre prende in braccio il proprio figlio e lo guarda venire verso la vita. Questa lo ha strangolato, cioè lo ha preso in mano e l'ha guardato morire.

Per il figlio è stata una sventura nascere da questa donna, ma per questa donna è stata una sventura nascere sé stessa. Il grido: «Buttiamo via la chiave!» è un grido di crudele gioia, buttare via la chiave è tutto il male che possiamo farle, lei se lo merita, perciò facciamoglielo. Non ci viene in mente che se una donna diventa madre e uccide il proprio figlio invece di amarlo c'è qualcosa di storto in lei, qualcosa che non funziona, e lei è la prima vittima di questa stortura e di questo malfunzionamento, prima di suscitare rabbia e furore dovrebbe ispirare un senso di compassione e di tristezza. I suoi due figlioletti a cui lei ha tolto la vita hanno avuto la disgrazia di nascere da una madre non-madre. Ma lei ha avuto una disgrazia maggiore: quella di essere quella madre non-madre, una madre mortifera. Pietà per i figli, che non hanno potuto nascere. Ma compassione per questa madre, che non ha potuto essere madre.